

**DALLA PRATERIA NORDAMERICANA ALLA TUNDRA ARTICA:
I GRANDI MAMMIFERI**



Caribù

Le praterie delle zone temperate, che occupano vaste estensioni di territori nell'Eurasia e nel Nordamerica, sono ambienti dove il tipo di vegetazione predominante è rappresentato dalle piante erbacee. Negli Stati Uniti esse interessano circa un terzo dell'intera superficie. È questo il regno di grandi mammiferi erbivori e dei loro predatori naturali.

Dalla vallata del fiume Mississippi ad est fino alle Montagne Rocciose ad ovest e dalla provincia canadese di Alberta a nord fino alle coste del Golfo del Messico a sud si estende la grande prateria americana, dove la quantità di precipitazioni, intermedia tra quella dei deserti e quella delle foreste, favorisce lo sviluppo delle piante erbacee, mentre risulta insufficiente per lo sviluppo delle piante arboree.

L'integrità della prateria appare oggi in gran parte compromessa dalla antropizzazione relativamente recente. Sia attraverso l'agricoltura, sia con l'utilizzazione dei pascoli l'originaria fauna dei grandi erbivori selvatici è stata in gran parte sostituita dal bestiame domestico. Le popolazioni di Bisonte sono ormai relegate nei parchi nazionali e nelle riserve, mentre quelle notevolmente ridotte di Antilocapra sono ancora diffuse nelle zone più occidentali. Erano questi i due grandi ungulati che si dividevano la sterminata distesa d'erba della prateria nordamericana, due specie entrambe salvate miracolosamente dall'estinzione per i provvedimenti di protezione adottati in loro favore dal Governo degli Stati Uniti.

La prateria americana è abitata anche da un carnivoro assai adattabile e dalle abitudini alimentari eclettiche: il Coyote. Anch'esso perseguitato fin dal secolo scorso con grande accanimento per utilizzarne le pelli e per proteggere il bestiame domestico, da qualche decennio gode di protezione. Di

dimensioni intermedie tra quelle del Lupo e quelle della Volpe, il Coyote sfrutta un'ampia gamma di prede, tanto che quasi tutte le specie con le quali condivide la prateria rientrano nella sua dieta alimentare. Specialmente in inverno gran parte del cibo è rappresentata da animali morti, e tra questi anche dalle carogne di Bisonti e Antilocapre.

Le Montagne Rocciose

L'imponente sistema montuoso che si allunga nella parte occidentale del Nordamerica è formato da un insieme di catene che corrono parallelamente tra loro, e di queste quella interna delle Montagne Rocciose è la principale, con cime spesso superiori ai 4.000 metri. Sicuramente tra i più maestosi scenari dell'America settentrionale, le Montagne Rocciose offrono sulle loro pendici una grande varietà di habitat.

Le piccole corna ricurve all'indietro, il mantello bianco con lunghi peli e la fitta barba conferiscono un aspetto singolare alla Capra delle nevi, un parente del nostro Camoscio, col quale può gareggiare in abilità nelle scalate di pendii impervi. Questo ungulato delle Montagne Rocciose abita le alte vette, dove si alimenta di erba, muschi e licheni. Quando l'innnevamento impedisce il ritrovamento del cibo le Capre delle nevi abbandonano le alte quote e possono scendere fino al livello del mare. Normalmente non compiono però grandi spostamenti, neppure durante l'inverno. I predatori naturali delle Capre delle nevi sono il Puma, la Lince, l'Orso e l'Aquila reale.

Di questi il più pericoloso sembra essere il Puma, che è in grado di muoversi abbastanza agilmente su un terreno accidentato. È il Felide americano più diffuso, estendendo il suo a reale dal Canada meridionale fino a tutto il Sudamerica. Nel Nordamerica attualmente sopravvive solo nelle zone più impervie e inaccessibili delle montagne dell'ovest e nelle fitte foreste residue della Florida.

All'interno di questo vastissimo territorio si distinguono diverse popolazioni geografiche, caratterizzate da una notevole varietà nella colorazione del mantello.

Il Puma ha straordinarie capacità predatorie, che gli consentono di sopravvivere nutrendosi delle più diverse specie, finanche di altri predatori meno forti come Volpi e Coyote. Grazie all'equilibrato rapporto fra il peso corporeo e la relativa lunghezza delle zampe è, rispetto agli altri felini, uno dei migliori saltatori e questa abitudine ai lunghi balzi lo avvantaggia nell'aggreddire la preda, che in genere caccia all'agguato.

I boschi nordamericani

Il fenomeno della distruzione dei boschi, per quanto più recente che in Europa, ha raggiunto anche nel Nordamerica livelli elevatissimi; in particolare della foresta temperata, che ricopriva gran parte degli Stati Uniti dai Grandi Laghi fino al Golfo del Messico, restano attualmente pochi frammenti isolati.

Nei boschi di conifere e in quelli di caducifoglie del Nordamerica è presente una specie assai simile al nostro Cervo: il Wapiti, che appare di dimensioni e struttura maggiori, e colorazione del mantello più chiaro e giallastro che contrasta con le tonalità più scure della testa e del collo. L'altro grande ungulato, diffuso però solo nelle foreste di conifere, è l'Alce.

Gli ambienti forestali ospitano una grande varietà di specie, e tra queste numerosi predatori, di cui solo il Lupo, e occasionalmente l'Orso, può rappresentare un pericolo per questi grandi erbivori. Anche qui uno dei carnivori più diffuso è la Volpe rossa, che occupa un areale che si estende dalla tundra artica alle pianure centrali.

Un altro predatore di medie dimensioni tipico del continente Nordamericano è il Procione. Originariamente esclusivo abitatore dei boschi, ha saputo adattarsi perfettamente ai mutamenti ambientali determinati dall'uomo, tant'è che anche dove il bosco è stato sostituito dai campi coltivati il Procione ha continuato a vivere nella stessa zona. Durante l'inverno, quando il cibo scarseggia sfrutta opportunamente la vicinanza dell'uomo e non di rado durante la notte fruga nei depositi di spazzatura anche nelle zone suburbane.

Di corporatura tozza, collo corto, muso breve e orecchie triangolari arrotondate, questo mammifero presenta una caratteristica “mascherina” nera sugli occhi e la punta del naso quasi sferica e lucida. Esso è noto anche col nome di Orsetto lavatore, che gli deriva dal fatto di avere l’abitudine di immergere il cibo nell’acqua maneggiandolo a lungo, quasi intendesse lavarlo accuratamente prima di ingerirlo.

Le fredde terre del Bue muschiato

La tundra artica, un’ampia fascia di terreno pianeggiante privo di vegetazione arborea compresa tra la calotta polare e la zona delle foreste di conifere, è una regione poco ospitale ove i mammiferi che vi vivono sono rappresentati da un numero modesto di specie, ma assai interessanti da un punto di vista biologico.

Per oltre otto mesi all’anno la tundra si presenta come una gelida landa tormentata da forti venti e immersa nel buio, rotto solo da un soffuso crepuscolo verso mezzogiorno. Quasi mai la temperatura sale sopra lo zero ed anche durante l’estate non supera i 10° C.

Terminata la lunga notte boreale le nevi si sciolgono e, mentre nelle depressioni si formano paludi ed acquitrini, il terreno si ricopre di un tappeto vegetale, tra cui dominano muschi e licheni, salici e betulle in forma cespugliosa e prostrata.

Molte specie animali trascorrono nella tundra solo il breve periodo estivo poi compiono migrazioni verso terre più ospitali, come fanno molti uccelli, o si spostano nel bosco di conifere della taiga. Due sono i grossi erbivori caratteristici di queste zone: il Bue muschiato e la Renna, la cui razza americana è denominata Caribù.

Attualmente l’areale del Bue muschiato è limitato alle regioni settentrionali del Nordamerica e della Groenlandia, mentre è stato nuovamente introdotto in Norvegia. Questo imponente ruminante, che si nutre di muschi, licheni, erba e rami di salici e betulle, ha un unico predatore naturale, il Lupo, nei confronti del quale adotta un valido sistema di difesa. In presenza di questo predatore, o di ogni altro pericolo, il branco assume una formazione difensiva caratteristica, con gli adulti disposti in cerchio a contatto di groppa ed il capo rivolto all'esterno, in modo da opporre ai predatori una barriera di teste corazzate e temibili corna; al centro del cerchio rimangono i piccoli e le femmine gravide. Nel caso venissero ugualmente attaccati si difendono coraggiosamente.

Mario Spagnesi